

Sequestro lampo in Sardegna? Quindicenne scomparsa per 12 ore, torna sotto choc e dice: «Sono stata rapita»

■ CAGLIARI Un nuovo sequestro, sventato sul nascere, in Costa Smeralda, o solo il racconto fantasioso di una studentessa? Dall'altra notte gli investigatori cercano di fare piena luce sulla misteriosa scomparsa, durata 12 ore, di Luisa Columbanu, una ragazza di 15 anni, iscritta all'istituto alberghiero di Arzachena. Secondo il racconto della studentessa, un commando di banditi armati e mascherati l'ha aggredita in strada e portata via con la forza, martedì mattina alle 11, mentre si recava a scuola. Nessuno avrebbe assistito al sequestro. I genitori - titolari di una grossa azienda artigiana - non vedendola tornare a casa, hanno dato l'allarme al commissariato di polizia di Porto Cervo e già in serata è scattato il piano anti-sequestri. Posti di blocco, elicotteri e battute di polizia in tutta la zona, come quattro mesi fa, il 15 gennaio, dopo il rapimento di Farouk Kassam.

Il sequestro di Luisa - ammesso che di sequestro si tratti - è durato però appena 12 ore. Già alle 11 di notte, la ragazza è stata ritrovata sulla via di casa. Le mani legate (con la sua stessa camicetta, fatta a pez-

zi), l'aria stanca e scomvolta, la ragazza è stata subito soccorsa dai genitori e fatta visitare dai medici. Fortunatamente, non avrebbe subito violenze o percosse. Gli investigatori hanno dato alla stampa la notizia dell'accaduto solo ieri sera, mantenendo qualche riserva sulla ricostruzione esatta dei fatti. «Stiamo vagliando a fondo l'accaduto, al momento non escludiamo nessuna pista», hanno dichiarato a tarda sera. La studentessa ha raccontato di essere stata condotta in un casolare abbandonato, dove è rimasta praticamente sola per l'intero pomeriggio e la sera di martedì, prima di essere riaccompagnata in paese, ad Arzachena. Se è stato davvero un sequestro, è probabile che a far fallire i progetti dei banditi sia stata la forte pressione esercitata sin dai primi momenti da polizia e carabinieri. Ma resta in ogni caso oscuro lo sfondo su cui collocare la vicenda: rapimento a scopo di estorsione, vendetta o che altro? I dubbi restano. I Columbanu sono molto noti ad Arzachena, ma certo non mancano in Costa Smeralda obiettivi più «redditizi». Ad Arzachena e a Porto Cervo, comunque, è sembrato di rivivere un incubo. □ P.B.

Metropolitana lagunare Venezia, alt alla giunta Ha dimenticato di chiedere il parere dei quartieri



Il progetto metropolitana lagunare è stato rinviato dal comune di Venezia

La metropolitana di Venezia rallenta sempre più. L'altra notte il Consiglio comunale, che avrebbe dovuto esprimersi sullo studio di fattibilità ed affidare il progetto ad un pool di imprese (che avrebbero avuto, per redario, sette giorni di tempo), si è chiuso all'insegna della sorpresa. Nessuno si era ricordato di chiedere preventivamente il parere dei consigli di quartiere, obbligatorio in caso di opere pubbliche.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE BARTORI

■ VENEZIA. Dio ne aveva impiegati sei per fare il mondo, d'accordo. Ma la giunta di Venezia era andata molto vicino a frantumare il record sette giorni per progettare nei minimi dettagli la complicatissima metropolitana lagunare. Tanto ne prevedeva la delibera varata l'altro giorno e presentata al Consiglio comunale che avrebbe dovuto votarla venerdì prossimo. I termini, adesso, sono completamente saltati per aria, causa imprevisti vani. Ma la delibera resta, nero su bianco, un monumento all'improvvisazione. Poste le premesse - si al «metro» sublagunare, si alla scelta del sistema Val del gruppo Matra-Fiat - era in approvazione una convenzione tra il Comune e un gruppo di società, Zollet Ingegneria, Flangeingering, Tecnomare, ICC, Transima (rappresentante italiana del sistema Val). Quest'ultime erano incaricate, niente di meno, di realizzare entro il 15 maggio 1992 lo studio pratico della metropolitana.

La delibera elenca puntigliosamente. Avrebbero dovuto «predispone la progettazione di massima della tratta Santa Lucia-Lido». «Completare il progetto di massima di uno studio di valutazione di impatto ambientale» considerando anche «gli effetti socio-economici ed occupazionali derivanti dalla realizzazione dell'infrastruttura». «Indicare i tempi previsti per l'acquisizione delle aree e delle servitù necessarie, per la realizzazione degli interventi, la fornitura del materiale rotabile ed il pre-esercizio del sistema». «Proporre un piano economico-finanziario comprendente sia un'analisi economica del progetto», «Indicando tra l'altro l'ammontare complessivo degli investimenti, gli oneri finanziari, i costi di manutenzione e di gestione nonché i prevedibili proventi dell'esercizio». «Stabilire le modalità specifiche di integrazione

con le altre reti di pubblici servizi, in particolare definendone l'eventuale ristrutturazione in funzione del nuovo sistema». Infine, «presentare, unitamente alla documentazione di cui ai precedenti punti, proposte per la definizione di un progetto giuridico-finanziario imprenditoriale, sia per la realizzazione che per la gestione dell'infrastruttura in oggetto».

Sette giorni. Compresi un sabato ed una domenica. In una settimana, di regola, non si definisce neanche la pratica di manutenzione di un marciapiede. Ma una metropolitana sì, a Venezia. Una fretta dannata, tutto per colpa dei termini fissati dal Cipe, il Comitato interministeriale trasporti, per presentare il progetto e poter sperare in 100 miliardi di finanziamento (su 2.400 di costi previsti): 20 maggio prossimo. Poi è arrivato l'impeto improvviso, lunedì notte, mentre il Consiglio comunale stava concludendosi. Un consigliere verde, Maurizio Calligaris, si è ricordato dell'articolo 23, comma terzo, lettera B dello statuto comunale, ogni delibera riguardante opere pubbliche esige il parere obbligatorio dei diciotto consigli di quartiere. Non ci aveva pensato nessuno. Anzi, nel pomeriggio di lunedì gli uffici di presidenza dei quartieri erano stati convocati in Comune per una informazione «puramente di cortesia».

Ora tutto il materiale riguardante la metropolitana deve essere spedito ai consigli di quartiere. Dovranno studiare, approfondire, votare. Il Consiglio comunale di venerdì è già slittato ulteriormente. Ben che vada, i pareri della «periferia» non arriveranno prima di metà maggio. Il sindaco chiederà al Cipe di dilazionare abbondantemente il termine del 20 maggio. In caso contrario, Fiat e soci dovranno davvero battere il primato di Dio, e progettare una metropolitana in ventiquattrore.

I risultati di una nuova ricerca di Francesco Alberoni il «sociologo dei sentimenti» Un campione di 408 persone

Chi decide di vivere da solo non lo fa per crearsi una vita autonoma, ma per evitare di provare nuove delusioni

«Single» non è una scelta È tutta colpa dell'amore

Soli per delusione d'amore È quel che emerge dalla ricerca sulla sfera affettiva dei single condotta da Francesco Alberoni su un campione di 408 persone tra i 30 e 50 anni. Non vivere in coppia è il risultato di una scelta soltanto per un terzo degli intervistati. Nell'universo dei single popolato non solo da rampanti, votati alla vita libera e autonoma, ma anche da separati, divorziati e vedovi.

ANTONELLA FIORI

■ MILANO Dunque è proprio vero meglio single che male accompagnati. Ma negli anni Novanta non sarebbe tanto l'esigenza rampante di crearsi una vita autonoma e libera a far optare per la scelta di abitare da soli. Soli si sta per condizioni molto più oggettive perché si è separati, divor-

ziati, perché si rimane vedovi. Soprattutto si resta soli per amore. Tanto poi ci si può creare lo stesso una vita sessuale soddisfacente.

La ricerca della Harmony, la casa editrice rosa che per il quarto anno consecutivo ha affidato al sociologo «dei sentimenti» Francesco Alberoni l'in-

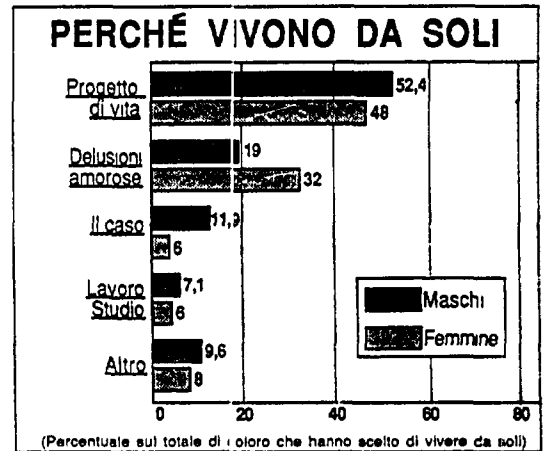
carico di indagare i vari aspetti della vita di coppia, quest'anno si è dunque occupata della sfera affettiva dei solitari. L'analisi è stata compiuta su un campione di 408 persone, appartenenti ad una classe sociale medio alta, residenti a Roma e a Milano, di cui 104 sposati.

La «novità» è che soltanto poco più di un terzo degli intervistati, ha risposto di essere single di propria volontà il 47% degli uomini e il 54% delle donne invece, pur non avendola totalmente subita, ha accettato una situazione (e per molti si è anche rivelata come una esperienza positiva) che in un primo momento non aveva scelto. Inoltre, tra quelli che dichiarano di aver voluto vivere da soli, solo il 50% ha preso questa decisione sulla

base di un preciso progetto di vita. Insomma, la maggior parte degli intervistati il single lo è diventato, suo malgrado. La causa fondamentale di questa scelta (per il 25%) è un passaggio di relazione negativo, segnato da delusioni amorose. Fallimenti che sono la causa di questa situazione di relazione per ben il 48% di chi ha accettato di vivere da solo una percentuale che sale al 60% per chi invece questa esperienza l'ha subita.

Da single, poi, è proprio la parziale assenza di relazioni sentimentali a caratterizzare la vita amorosa, solo una minoranza, (il 38%) di chi vive solo infatti, ha un rapporto d'amore fisso. Se il 47% delle donne dichiarano di essere poco soddi-

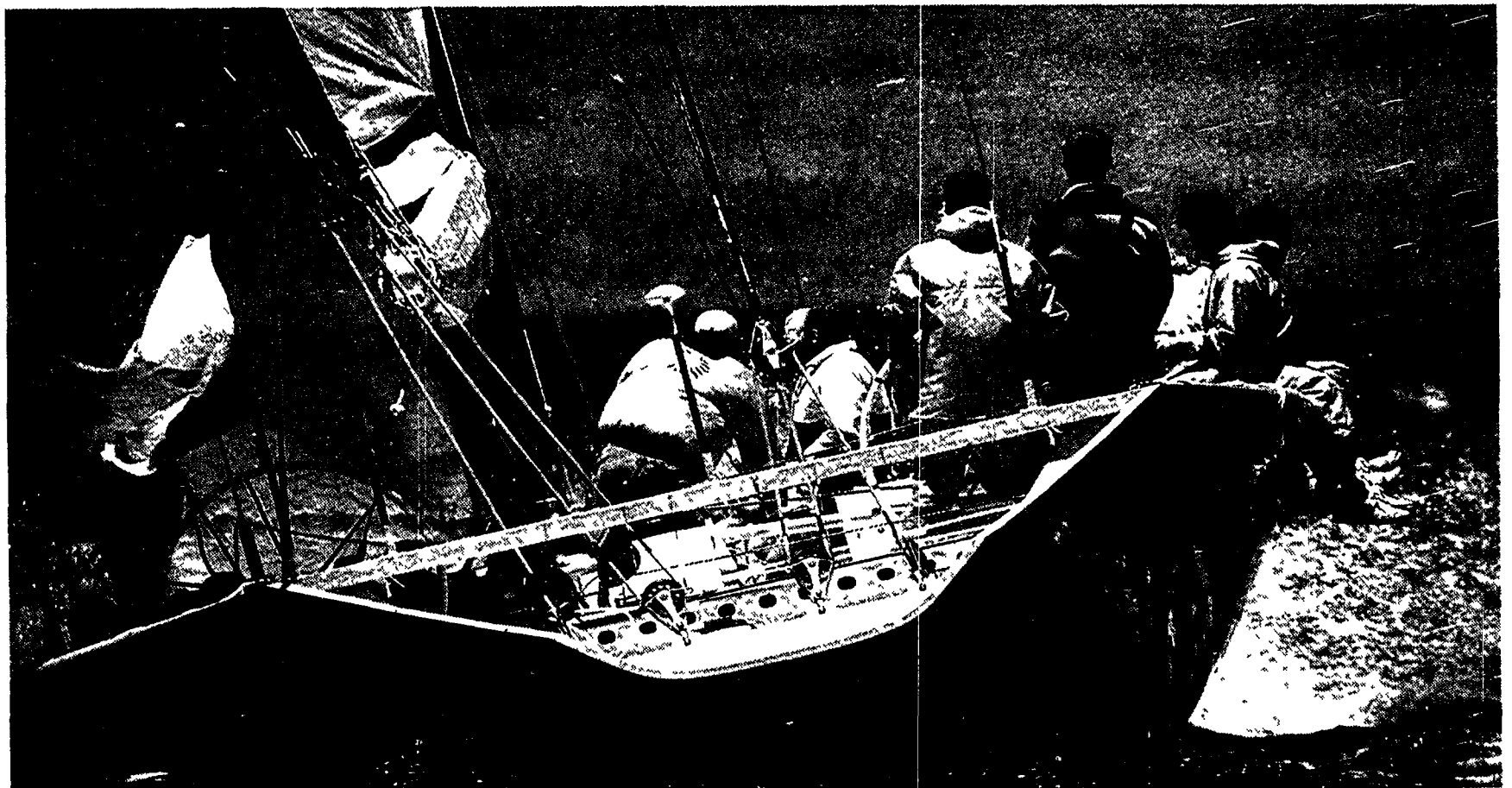
sfatte della propria vita sessuale, il 67% degli uomini si sente invece molto realizzato in questa sfera. Uomini e donne, tuttavia, anche da single, continuano a non vivere allo stesso modo le relazioni a puro scopo sessuale praticate dal 30% degli uomini contro il 5% delle donne. Si ripropone quindi una differenza nel gestire la propria libertà e autonomia che confermerebbe la diversità sostanziale nel vivere il sesso e l'amore da parte dell'uomo e della donna, al di là delle reciproche opportunità. Le donne intervistate inoltre, si differenziano anche per la paura che hanno dell'Aids. Il 58% (contro il 38% degli uomini) ha affermato infatti che la paura di questa malattia non ha influenzato assolutamente le lo-



ro abitudini sessuali.

Oltre alle delusioni amorose single si diventa anche per motivi di lavoro o di studio. Ma in ogni caso, quale che sia la causa, (separazione, divorzio, lavoro, carriera o studio) il «sesso forte» è quello femminile. Sono le donne quelle che accettano meglio la vita in «solitudine». Tra quelle che «accettano» di essere single l'autonomia è lo stimolo più significativo, quello che più di ogni altro le ha spinte a vivere da sole. Se l'aspetto positivo della vita da soli, sul quale entrambi i sessi concordano è quello di fare carriera nella professione, nella vita di tutti i giorni, le donne sono maggiormente discriminate da una serie di atteggiamenti che confermano ancora

una volta una divisione dei ruoli e una percezione esterna dei sessi molto differente. In quanto single, la donna è vista come preda di «facili avventure». La solitudine, invece, vera bestia nera dei single non è per tutti un problema. A scriverne di più, sono, ovviamente, quelli che per vani motivi, hanno subito la scelta (il 45%), mentre tra quelli che hanno deciso di andare a vivere da soli con una forte motivazione, solo l'11% ha dichiarato di stare molto male quando ritorna a casa dopo una giornata di lavoro o di sentirsi perduto nei fine settimana. Le distrazioni tuttavia ci sono. E le preferite sono cinema e sport. Il single infatti nece poco e i lavori domestici lo occupano ancora meno.



Prendi l'onda di Telemontecarlo.

Sei pronto per le regate finali dell'America's Cup? Allora, sali a bordo: dal 9 maggio Il Moro sarà

sulla cresta dell'onda di Telemontecarlo. Tutte le regate in diretta e in esclusiva. Se vuoi seguire

la sfida finale, non rimanere in balia delle onde: Il Moro corre solo su Telemontecarlo.

FINALE AMERICA'S CUP A PARTIRE DAL 9 MAGGIO



TMC trasmette su più di 600 frequenze in Italia: sintonizzati sulla migliore della tua zona. Puoi farlo da solo o con l'aiuto del tuo antennaista.